I campioni d'Italia dilagano nella ripresa dopo il gol di Jugovic: doppio Ravanelli, poi Deschamps

Torneo Fortunato La Juve ha chiesto duecento milioni? Silenzio di Bettega

Con un semplice «no comment» la dirigenza della Juventus si è rifiutata di entrare nel merito del caso sollevato ieri da un quotidiano a proposito della presunta richiesta di un compenso di 200 milioni di lire fatta dalla società bianconera per partecipare al *triangolare di Salerno dedicato alla* memoria di Andrea Fortunato. Al torneo, oltre ai bianconeri che si erano imposti, avevano partecipato anche la Salernitana e il Napoli.

Dopo che si era sparsa la voce di una risposta ufficiale da parte del vicepresidente Roberto Bettega, al termine dell'incontro vinto per 4-1 sulla Cremonese, l'addetto stampa juventino Romi Gai ha comunicato che non si sarebbero avute dichiarazioni da parte della dirigenza. Durante l'intervallo della partita, però, il presidente onorario Umberto Agnelli, interpellato in merito, si era limitato a dire: «La polemica non ha senso, la Juve ha fatto un gesto positivo partecipando al torneo e ha lasciato anche qualcosa...Comunque di tutta la vicenda si è occupato Bettega».

Vladimir Jugovic segna la prima rete della Juventus contro la Cremonese — Bruno Mosconi/Ap

La Juve riparte col poker

Ravanelli, autore di una doppietta, in forma strepitosa trascina i bianconeri al successo. Jugovic apre, Deschamps mette la parola fine. Ancora problemi fisici per Vialli. Dignitosa la prova della squadra di Simoni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO Si dissolve in venti minuti l'illusione onica di una Signora appagata. A polverizzarla è il bomber2 della Juve Fabrizio Ravanelli. L'architetto in capo di tutte le reazioni l'uomo che riscatta le défaillances della sua squadra con lo spunto di sempre (il virgoletta della vigilia è suo) gratificando la presenza in tribuna della famiglia Agnelli al completo. Così la Cremonese è facile preda della fame «fame» predicata da Lippi: il primo anello di congiunzione tra ambizioni vecchie e nuove. Il test non costituiva il coefficiente massimo di difficoltà se non per i vuoti al mosaico di Lippi cui è mancato per quasi tre quarti di gara il tassello di Pinturicchio-Del Piero mentre Vialli ha vagolato per il campo con qualche pezzo del suo chassis scricchiolante sofferenza internotata dall'ingresso di Padovano. C'è da aggiungere che la Cremonese aveva manifestato alla vigilia chiari segnali di indisponibilità a subire il solito trattamento come da tradizione due anni fa un analoga prima al Delle Alpi era stata consegnata all'archivio. La 0 vendetto e punteggio che Simoni voleva contrattare. E stato accontentato: lo score dice 4 a 1 con zoomata su tre Ravanelli «über alles» quasi a volersi sintonizzare *in anticipo sulla* frequenza dei bonussi di Germania.

Il bomber2 della Signora è apparso strepitoso e lo lucchiente indifferente all'improvviso caldo che ha trasformato lo stadio in un microclima privo di aria condizionata. Bilancio due reti (una su rigore) ed un assist: quest'ultimo stacato a beneficio di Jugovic con un passaggio di tacco geometrico accoppiato all'inventiva un perfetto connubio che il serbo ha tradotto in un diagonale di precisione che già dal fruscio sulla tibia Turci ha percepito come impercettibile. Il tutto derivato da una condizione psico fisica che pone l'ormai Bianca una spanna d'avanti a tutti avversari e compagni compresi ad eccezione del concreto Di Livio che evidentemente punta a contrastare il ritorno di Lombardo con un avvio di campionato al fulmicotone.

Se Jugovic ha offerto la variante di un vantaggio di qualità dovremo *pure che la replica* altrettanto gradevolissima di Maspero (un calcio piazzato da 20 metri che ha frutto di una barriera «accomodante») ha gelato il primitivo istinto di una vittoria in carrozza che circolava al Delle Alpi. Pareggio non casuale: un premio all'inversione tattica di Simoni che abbandonava l'iniziale prudenza con l'inserimento di Florjancic al posto di Cristiani. Una mossa che alleggeriva il massiccio cordone di centrocampo a beneficio della ritrovata intraprendenza del reparto offensivo il cui peso fino a quel momento gravava unicamente su Tentoni. E su conseguente (e reiterato) fallo sullo slavo che Maspero azzeccava al 19 l'angolo del pareggio. A questo punto qua si per forza d'inerzia la partita cambiava fisionomia. L'opera di contenimento della Cremonese si massimizzava nel far passare le piccole cose e resistere sulle grandi per usare un celebre motto cavouriano. Una disposizione razionale che produceva non pochi guasti al generatore bianconero provato da un Sousa al minimo. Il triangolo di centrocampo si esaltava soltanto nelle puntate di Di Livio l'unico a riprendere costantemente quella trama di gioco perduta chissà in quale labirinto. Al 63 l'uscita del portoghese toccato duro alla caviglia rilanciava le quotazioni del trittico Del Piero alle spalle di Ravanelli e di Padovano (subentrato a Vialli) indicato dalla folla come la panacea di tutti i mali. Una soluzione che però ha vita breve: in sessanta secondi Penna Bianca in agguato sotto porta chiude il match. Il suo colpo di testa è un capolavoro di astuzia tempismo e volontà: la palla schizza in rete quasi incredibilmente per la dues i mammificata della Cremonese. Di riflesso la partita cambia nuovamente fisionomia: Juve in attesa dell'errore di un avversario sbilanciato in avanti. Posizione felina che ha guadagnato quasi con sufficienza la vittoria designata. Tempo sei minuti e l'occasione si presenta con il sembiante di Padovano atterrato in area da Garzya. Senza pietà il rigore di Ravanelli che precede l'unilaterale Tentoni firmato da Deschamps.

Mi.R.

Juventus		4	Cremonese		1
Peruzzi	6		Turci	5.5	
Ferrara	6,5		Garzya	6	
Pessotto	6		Orlando	6	
Tacchinardi	6		Cristiani	5	
Vierchowod	6		(46 Florjancic)	6	
Paulo Sousa	6		Dall'Igna	5.5	
(63 Del Piero)	s.v.		Verdelli	5,5	
Di Livio	7		Perovic	5	
(72 Conte)	sv		Giandebiaggi	5.5	
Deschamps	6.5		Maspero	6	
Vialli	6		De Agostini	6	
(56 Padovano)	6		(77 Nicolini)	sv	
Jugovic	7		Tentoni	5.5	
Ravanelli	7,5		All. Simoni (12 Razzetti, 21 Gualco, 23 Ferraroni)		
All. Lippi					

ARBITRO Bettin di Padova 6
RETI 17 Jugovic 50 Maspero 65 e 71 Ravanelli, (su rigore) 88 *Tentoni (autorete)*
NOTE angoli 9-2 per la Juventus. Giornata estiva 28 gradi. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 35 mila. Ammoniti Maspero, De Agostini, Garzya e Del Piero.

LE PAGELLE

Di Livio e Ravanelli: coppia d'oro Nella Cremonese l'enigma Perovic

Peruzzi 6: posizione scatto riflessi apparentemente è il solito che compensa le distonie difensive generate da un affiatamento tutto da registrare. Una per tutte la disposizione sul calcio piazzato di Maspero.

Ferrara 6,5: in area cancella Maspero e alla platea concede un distillato dell'mezzapunta grigiorossa e solo quando questa rincula per sottrarsi all'asfissiante marcatura.

Pessotto 6: gioco sul filo della mediocrità dimentico delle sue famose progressioni sulla fascia sinistra. A sua parziale discolpa il gran dinamismo su tutto il fronte d'attacco.

Tacchinardi 6: privilegia la difesa e nell'unica volta che mette il piede fuori dall'area lo stendono senza complimenti. Non difetta in sicurezza la sincronia con Vierchowod è da rivedere.

Vierchowod 6: un iceberg contro cui il Titanic della domenica gira al largo. E ha così tante energie da spendere che nel primo tempo non rinuncia neppure all'offesa. Un colpo di testa e un tiro all'attivo fuori il primo debole il secondo.

Sousa 6: il «diesel» non ha ancora superato tutti i tagliandi di controllo. L'infortunio precede di poco la decisione di Lippi.

Del Piero (dal 63') **5,5:** nervoso prima che fobbrichante e incomprensibilmente lingioso. L'arbitro gli spiattella il cartellino giallo per una plateale spinta al tranquillo Verdelli.

Di Livio 7: in accoppiata con Ravanelli è irresistibile. Furta di gettare palle nel mucchio magari rischiando un dribbling di troppo: in tre gol c'è sempre il suo zampino.

Conte (dal 72') **s.v.:** si dice che il professore (di educazione fisica) soffra di fibrillazione da panchina. Forse Lippi lo manda in campo per trattenerlo dalla voglia di partire. O forse in campo lo vuole Moggi per trattarne la cessione.

Deschamps 6,5: per 89 minuti si blocca sulla sua metacampo come se quella avversaria fosse *off limit. La scialbata* a fine gara gli fa levitare il punteggio.

Vialli 6: impegna l'avversario ed a volte più di uno ma non è il bomber abituale che scoppia di salute. E Lippi lo solleva per ridurlo stralto alla prima linea.

Padovano (dal 35') **6:** «prima» con la Juve. Non demenda. Merito suo il rigore della sicurezza.

Jugovic 7: discreto ma efficace come lo ricordiamo nella Sampdoria. Col gol conquista il favore della curva.

Ravanelli 7,5: non è Di Stefano ma nell'economia della squadra l'essere solo Ravanelli è garanzia di vittoria.

Turci 5,5: nessun errore in particolare tante piccole responsabilità che insieme a quelle dei suoi compagni fanno un naufragio. Se una squadra prende 4 gol è riduttivo scaricare le colpe sul portiere ma non si può ignorare. Turci rimane uno dei migliori numeri uno del campionato cui la Cremonese deve molto per la salvezza dello scorso campionato. In sintesi contro la Juve una sovvertune stonata.

Garzya 6: nel primo approfitta dell'embargo fisico di Vialli voto 7. Cala nel secondo tempo per l'ingresso di Padovano che lo impegna in continui scatti voto 5. La media è la sufficienza.

Orlando 6: è uno dei più presenti nella manovra grigiorossa nel primo tempo segue Deschamps e lo costringe a lampionare. Nella ripresa con l'uscita di Cristiani opera a destra ma perde in efficacia.

Cristiani 5: se c'è non lo si vede. Forse una momentanea amnesia di personalità.

Florjancic (dal 46') **6:** i commenti della vigilia lo dipingevano come l'enigma principe della Cremonese. In realtà ha mostrato di essere vivo e pungolo nel tenere in allarme anche una difesa come quella bianconera almeno per metà tempo.

Dell'Igna 5,5: intraprendente si spinge anche in avanti così da dimenticare il suo principale obiettivo Ravanelli che all'opposto sa cogliere l'attimo fuggente per il gol che cambia la storia della partita.

Verdelli 5,5: gara discreta giocata con abituale aplomb. Come per Turci subisce la maxi ondata di gol nel generale sbandamento.

De Agostini 6: grande lottatore ingaggia con Jugovic un appassionante duello. Subisce il serbo nell'azione del vantaggio bianconero ma nel complesso si propone come uno dei capisaldi della Cremonese.

Nicolini (dal 76') **s.v.:** nella disperazione Simone gioca la sua carta ma non è Maradona.

Maspero 6: *mezzo punto in più* per la punizione con cui «beffa» la difesa bianconera. A centrocampo regge discretamente ma nell'affondo paga la differenza fisica con Ferrara.

Tentoni 5,5: partito con il piede giusto nelle amichevole sbada sul rettilineo che porta verso Peruzzi. Lo si vede in una sola azione occasione nel secondo tempo ma il suo aggancio a poco dalla porta è difettoso.

Perovic 5: così come si propone viene dimenticato un paio di domande *che lo lo lo questato* e perché?

Giandebiagi 5,5: uomo di fascia soffre il ritorno della Juve finora scomparse nei minuti finali.

Mi.R.

Doppietta di Esposito contro il Piacenza. Segnano anche Signori e Casiraghi

E la Lazio scopre un altro goleador

PAOLO FOSCHI

■ ROMA Mezz'ora di rodaggio e per la Lazio è subito goleada all'Olimpico inizia con un 4 a 1 al Piacenza. La stagione dei biancoazzurri. Risultato netto e giusto ma la Lazio non ha convinto del tutto. Dall'altra parte c'era una formazione di gran lunga inferiore: il Piacenza *made in Italy* di Cagni eppure per buona parte del primo tempo la Lazio ha stentato. Poi passati in *vantaggio con Signori i biancoazzurri* si sono scatenati. La solita Lazio sale Zeman dunque a tratti nonosa brutta svogliata e distratta in difesa e in altri momenti travolgente capace di creare in pochi minuti un'infinità di palle gol. E il Piacenza? Buona l'organizzazione del gioco rigorosamente a uomo ma la differenza tecnica è risultata un gradino insormontabile per gli emiliani.

Il modulo di Zeman è il solito 4-3-3 ma a dirigere la difesa si vedono solo tre: Chamot e Negro *centrali* Favalli *a sinistra* mentre sulla destra c'è un giovanottone tutta grinta e buona volontà si chiama Gottardi e viene dalla Svizzera. E lui l'oggetto misterioso della nuova Lazio tecnici e dirigenti biancoazzurri lo dipingono come un fenomeno. Zeman gli dà subito fiducia. Ma Gottardi in difesa è un disastro: gli avversari lo saltano sistematicamente come un birillo. In compenso Gottardi in avanti è decisivo sembra un tipo intelligente.

La cronaca della prima parte dell'incontro è piatta. Il Piacenza cerca di limitare i danni. Poi una iniziativa Signori su Boksic e prima Rossini poi Maccoppi. La Lazio è povera di idee. Zeman tira fuori Winter in panchina pochi minuti gli Piovanelli ma quest'ultimo propaco non fa nulla per l'uscita del bomber e nel finale un infortunio. Di Matteo gioca – molto bene – più avanti rispetto allo consueto accanto a Fuser e Boksic. Gli attacchi col tridente Esposito Boksic *Signori non* [illegible] Sotto di Signori [illegible] due spunti [illegible] conclusione altissima sulla traversa al 21 e un altro sette minuti più tardi bloccato a terra da Taibi.

La Lazio passa in vantaggio al 35 da fuori area Di Matteo trova lo spazio per un passaggio a scegliere per Signori scattato sul filo del fuorigioco. L'attaccante si trova così al di là della difesa emiliana evita l'uscita di Taibi e segna. Il Piacenza si affida alle giocate non certo eccezionali di Piovani che però sembra un tono di classe per la facilità con cui *salta* alle spalle Gottardi.

Il gioco dei biancoazzurri diventa di colpo più fluido ma bisogna aspettare la ripresa perché arrivi lo show quando Zeman schiera Winter al posto di Piovanelli. Al 48 da sinistra cross di Signori dalla parte opposta Esposito – in semirovesciata al volo – realizza. La Lazio comincia a padroneggiare incontrastata del campo. La difesa del Piacenza non riesce ad opporsi agli attacchi biancoazzurri che vanno di uno con molta facilità sbagliando però molto. Al 50 Signori si trova per un attimo da solo nell'area avversaria con la palla al piede ma si trastulla in una serie di tocchi e tocchetti e quando finalmente calcia è ormai chiuso dai difensori il pallone va alle stelle. Due minuti dopo ancora Signori protagonista con un tiro ciclato di poco fuori. Il Piacenza si fa vedere al 57 con una sventurata vesciata di Caccia abile nello sfruttare un fuorigioco di Chamot. Lo stesso Caccia qualche minuto dopo dalla fascia destra serve Marchegiani fuori dei pali tenta un tiro-cross e scavalca il portiere bianconeazzurro ma alza sopra la traversa.

Entra Casiraghi al 63 al posto di Signori giusto in tempo per mangiarsi un gol contropiede di Boksic sulla destra il cross verso il compagno di squadra arriva in gran ritardo al centro e gli passa il pallone. Ma Casiraghi tutto solo davanti a Taibi sa respingere un maldestro tentativo di pallonetto. Si susseguono le azioni della Lazio con Fuser Boksic e Casiraghi. Al gol del 3 a 0 al 70' porta di nuovo la firma di Esposito liberato sulla destra per un tiro al volo da Di Matteo. Su rigore (dubbio). La quarta rete Boksic punta la porta palla al piede. Taibi esce sui piedi del crossa cade per l'arbitro Bettin [illegible] Esposito. Dal dischetto [illegible] Casiraghi. Al minuto [illegible] il gol della bandiera [illegible] Gottardi per l'arbitro [illegible] rete [illegible] Boksic [illegible] Taibi [illegible] Boksic [illegible] Taibi [illegible] Boksic [illegible] Taibi